

1

Marzo

2021

comundo 

CARTABIANCA

Cooperanti per un mondo più giusto



Doppia pagina
speciale:
15 nuovi cooperanti
al lavoro per un
mondo più giusto.

4 - 11 | DOSSIER

Affrontare il Coronavirus

Come reagisce il Sud del mondo

4 | ZAMBIA

Le acrobazie per resistere
al COVID

10 | INTERVISTA

Le sfide della pandemia
in America Latina

12 | COLOMBIA

Alicia Tellez:
uniti contro la paura

Consegna di generi di prima necessità a Sacaba, Municipalità nei pressi di Cochabamba, Bolivia: la sociologa Lisa Macconi, cooperante che collabora con la Fundación Estrellas en la Calle, sostiene le famiglie in situazione di bisogno a causa del Coronavirus.



Alex Brandino/Opimundo

CARE LETTRICI, CARI LETTORI,

LAVORO VIRTUALE PER SFIDE REALI

Il Coronavirus ha colpito duramente qui in Perù. Nonostante un duro e lungo lockdown, il numero di morti a causa del Covid-19 è aumentato costantemente. La pandemia ha messo in evidenza quanto i paesi sudamericani sono arretrati nell'assistenza sanitaria pubblica. In questo contesto il ritiro della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) dall'America latina è da biasimare, come osserva anche il giornalista ed ex corrispondente della radiotelevisione svizzera tedesca SRF per l'America latina Ulrich Achermann (pp. 10-11).

Le organizzazioni partner, le cooperanti e i cooperanti in Perù sono rimasti confinati a casa da metà marzo 2020. Sono rimasta sorpresa di come la maggior parte di loro sia passata senza problemi al lavoro online. Qui internet arriva anche nelle città più piccole e dove non c'è, si sfruttano il telefonino e Whatsapp. Le nostre organizzazioni partner Red Muqui e MOCICC riescono così a raggiungere comunità agricole remote con i loro corsi online.

Le nostre e i nostri specialisti della comunicazione, come Nicole Maron all'IDECA, hanno creato videoclip e fornito informazioni sul Coronavirus nelle lingue indigene. E altri ancora, come l'esperto di turismo Marc Fessler, hanno sfruttato il periodo di confinamento per elaborare nuove possibilità di sviluppo con la loro organizzazione partner.

A fare vittime non è stato solo il virus, ma anche le misure per combatterlo: molti piccoli negozi o ristoranti hanno dovuto dichiarare il fallimento; molte bambine, bambini e donne hanno subito ulteriori violenze domestiche nelle condizioni anguste da cui non c'è stata via di fuga durante la quarantena; la cooperante Florine Salzgeber in Bolivia ha fornito un prezioso lavoro di accompagnamento a questo proposito (pp. 8-9).

Il Covid-19 è onnipresente anche in Africa. Alle pagine 6-9 potete leggere come la cooperante Graziella Küttel in Zambia sta affrontando le sfide della pandemia.

In Perù, invece, attualmente a marzo 2021, siamo nel bel mezzo della seconda ondata di Coronavirus. Nonostante l'imminente inizio delle vaccinazioni, il virus continuerà a dominare la nostra vita e il nostro lavoro anche quest'anno.

Hildegard Willer,
Direttrice del programma Perù e
giornalista specialista in America Latina
Lima, marzo 2021



Foto di copertina: La 17enne Belinda Kaputula partecipa alle attività di Circus Zambia in un progetto che promuove i diritti delle donne. Le piacerebbe diventare un' "agente del cambiamento" per la sua comunità.
Foto: Chloe George / Ufulu Studios

Al Circus Zambia l'acrobata Belinda Kaputula punta sempre in alto, come in questo numero di danza aerea con i nastri.

Vivere il lockdown nell'arena del circo

Mancanza di reddito, aumento della violenza domestica, incremento del consumo di droghe. Anche lo Zambia è confrontato con gli effetti collaterali dell'emergenza Coronavirus. L'organizzazione partner di Comundo Circus Zambia sostiene le bambine, i bambini e i giovani in difficoltà, come la 17enne Belinda: una studentessa e artista circense che vuole diventare un'agente del cambiamento nella sua comunità. L'economista aziendale Graziella Küttel sostiene questa organizzazione.

Testo: Graziella Küttel, foto: Chloe George/Ufulu Studios

L'entusiasmo del pubblico: a fine novembre 2020 si potevano ancora tenere degli spettacoli dal vivo. Appena due mesi più tardi, tutto è cambiato ancora una volta in Zambia e il numero di persone colpite dal virus ha ricominciato a salire.



Belinda Kaputula al suolo.



La cooperante Grazziella Küttel mentre parla con le sorelline di Belinda.



Lavoro di gruppo della truppa e alcune scene del "Nyamuka Show" del Circus Zambia.

Distanziamento sociale, rispetto delle norme igieniche e acquisti di scorte alimentari sono misure insostenibili per la gente che vive nelle baraccopoli di Lusaka. Qui, a volte, abitano fino a 10 persone in una piccola casa, sovente senza acqua corrente. La gente lavora nel settore informale e vive alla giornata. Lo Stato, inoltre, non versa indennità per lavoro ridotto o altri generi di aiuti. Le persone devono procurarsi un reddito per sopravvivere, a prescindere dal Covid-19.

Un circo che cerca di contrastare la crisi

Belinda Kaputula, una studentessa di 17 anni sostenuta da Circus Zambia, racconta che molte bambine e molti bambini non hanno potuto frequentare la scuola neppure dopo la riapertura a fine settembre 2020 perché i genitori non disponevano del denaro per pagare la retta scolastica a causa del lockdown parziale. La ragazza è immensamente grata a Circus Zambia per aver assunto questa spesa.

La pandemia ha pregiudicato fortemente anche il nostro lavoro. Circus Zambia è una giovane organizzazione che offre alle bambine, ai bambini e ai giovani provenienti da ambienti disagiati di Lusaka dei corsi di arte circense, una formazione sulle abilità di vita, un sostegno educativo e delle opportunità di lavoro. L'organizzazione partner intende garantire loro un senso di appartenenza in un luogo sicuro, lontano dall'abuso di alcol e droghe e dalle baraccopoli dove la violenza è di casa.

Con la chiusura delle scuole nel marzo 2020, anche Circus Zambia ha sospeso tutte le attività e ha cercato di mobilitarsi nel modo migliore possibile per contrastare la diffusione del Covid-19. Abbiamo realizzato video di prevenzione per vari canali di social media e, in collaborazione con un partner, installato dieci grandi cisterne di acqua nello slum di Chibolya per consentire agli abitanti di lavarsi regolarmente le mani. Circus Zambia ha pure fornito per diversi mesi mascherine igieniche, disinfettanti, sapone e generi alimentari a 40 famiglie delle bambine, dei bambini e dei giovani sostenuti dall'organizzazione.

I casi di gravidanze adolescenziali e gli abusi nei confronti delle ragazze e delle donne sono aumentati durante la pandemia.

Durante il lockdown negli spazi di Circus Zambia abbiamo inoltre organizzato delle attività circensi per i nostri giovani allo scopo di isolarli e offrire loro l'opportunità di sviluppare il proprio talento nonostante la pandemia. Con la chiusura delle scuole e quindi molto

tempo libero a disposizione, il rischio di prendere la strada sbagliata è in agguato ogni giorno nelle baraccopoli. Belinda racconta che ubriacarsi al mattino fa ormai parte della quotidianità per la gran parte dei giovani.

Progetti di sensibilizzazione sui diritti delle donne

Circus Zambia lotta per la propria sopravvivenza a causa della pandemia. L'organizzazione vive di laboratori e spettacoli circensi che attirano molto pubblico e di solito i proventi di queste attività finanziano i corsi di formazione e altri programmi sociali. Ad eccezione dei fondi finanziati da terzi per i progetti di sensibilizzazione, che abbiamo cercato di adattare tenendo conto delle misure di contenimento, le nostre entrate sono pari a zero.

Uno di questi progetti, denominato "Pamodzi ya Bakazi" (Insieme per le donne) e che sostiene i diritti delle ragazze e delle donne, ha assunto ancora più importanza in questo periodo. Le statistiche mostrano che i casi di gravidanze adolescenziali, gli abusi e le violenze sessuali nei confronti delle ragazze e delle donne sono aumentati sensibilmente durante la pandemia.

Attraverso le acrobazie, la danza e il teatro, le giovani donne e i giovani uomini imparano che entrambi i generi godono degli stessi diritti e che le donne possono prendere decisioni autonomamente. L'obiettivo di tale progetto è di educare alla parità di genere in maniera dilettevole, rafforzare le giovani donne e generare un cambiamento nella comunità. Belinda è felice di aver potuto partecipare al progetto "Pamodzi ya Bakazi". Ha imparato che in quanto donna ha molti diritti di cui non

era consapevole perché nella sua comunità non sono ancora vissuti come tali.

Sfruttare il tempo libero

Abbiamo utilizzato il tempo a disposizione per ottimizzare i nostri programmi e anche per professionalizzare ed ampliare le nostre fonti di reddito come i laboratori e gli spettacoli circensi. La mia attività principale, incentrata sul consolidamento dei sistemi finanziari, durante la pandemia si è quindi orientata verso il rafforzamento dei nostri programmi sociali e delle nostre fonti di reddito.

Attualmente le scuole sono di nuovo chiuse poiché lo Zambia sta fronteggiando la seconda ondata, rivelatasi più forte di quella precedente. Spero che questa situazione non si protragga a lungo. Anche Belinda confida di poter concludere la scuola con successo e proseguire gli studi. Desidera diventare un'agente del cambiamento in seno alla sua comunità. E per concludere, vorrei condividere una bellissima frase di Belinda, che vive in una casa di due stanze in condizioni molto modeste insieme ai cinque fratelli e sorelle, alla madre e alla nonna: «La nostra vita è perfetta, siamo tutti sani e felici». ➔



INFO / VIDEO

www.comundo.org/it/kuettel

Artisti al lavoro: vedi lo spettacolo!



Per una volta un incontro non virtuale: Florine Salzgeber e Rosa Mariela Luizaga Gutiérrez, responsabile dei gruppi giovanili di Wiñay Pacha.

Daniel Américo

Violenza: l'ascolto in tempo di crisi

La violenza domestica e gli abusi sessuali sono molto diffusi in Bolivia. La psicologa Florine Salzgeber sostiene donne, bambine, bambini e adolescenti vittime di violenza. Ma le condizioni di lavoro non sono facili: appena iniziato il suo interscambio a febbraio 2020, il Coronavirus ha bloccato il Paese.

Testo: Lina Aerni

Luglio 2020: Figure avvolte in casacche celesti sfilano davanti alla finestra di Florine. Le classi medio-superiori cercano di proteggersi dal Coronavirus con la plastica trasparente monouso. In realtà, in Bolivia vigono ancora rigide regole di quarantena, ma la maggior parte delle persone non può nemmeno permettersi le mascherine protettive obbligatorie. Vivono di sussistenza e da tempo hanno esaurito il contributo di emergenza del governo.

La suoneria del suo cellulare riporta la mente di Florine Salzgeber ad una giovane donna che ha bisogno di tutta la sua attenzione. Lisa (27 anni, nome fittizio) soffre di problemi nella sua relazione amorosa con un uomo che ha conosciuto online. Solo col tempo racconta di essere stata abusata da suo fratello, che ha

una diagnosi di schizofrenia, anni prima. Come molte delle donne che si rivolgono alla cooperante di Comundo e ad altri due psicologi, anche lei ha subito violenza e abbandono in casa, già da bambina.

Sono contenta di poter aiutare le persone qui al Sud, dove la crisi colpisce ancora più duramente.

Te escucho – Ti ascolto

Poco dopo l'arrivo di Florine in Bolivia, il Coronavirus ha cambiato radicalmente la vita quotidiana nel paese. Così la cooperante ha dovuto muovere i primi passi del suo interscambio quando non le era permesso mettere piede fuori

dalla porta. Una sfida non facile. «Ci sono stati momenti di dubbio, naturalmente, soprattutto durante il rigido coprifuoco in corso a metà dello scorso anno, quando anche le opportunità di lavoro erano a volte molto limitate», ricorda. Ma è in questa situazione eccezionale che le ca-

pacità di consulenza della psicologa erano e sono ancora più richieste. «I problemi psicologici si sono intensificati, innescati dalle paure legate al Covid-19 e dalla scarsa assistenza medica», spiega Florine.

A causa della chiusura delle scuole e del coprifuoco, si prevedeva l'intensificarsi dei conflitti e delle situazioni di violenza nelle famiglie, proprio quando i servizi di sostegno sarebbero stati più difficili da raggiungere. «Ecco perché a Wiñay Pacha abbiamo istituito un servizio di consulenza telefonica psicologica gratuita nel giugno dell'anno scorso». Florine vi presta servizio per diverse ore al giorno.

Florine sostiene anche un servizio di consulenza nazionale chiamato Te escucho, che è disponibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7 grazie a 90 psicologi volontari. Nei primi mesi è già stato utilizzato da oltre 300 persone in cerca di aiuto. L'iniziativa è stata lanciata da Infante, un'altra organizzazione partner di Comundo, con il sostegno delle cooperanti Hannah Schütz e Fanny Guzmán.

In azione nonostante il Coronavirus

A volte Florine si chiede cosa la trattenga a Cochabamba, una città a 2'500 metri sul livello del mare. È stato particolarmente difficile a maggio, quando le era permesso di lasciare il suo appartamento solo una volta alla settimana, e dove diverse persone sono morte in mezzo alla strada perché gli ospedali erano collassati, ricorda. Come svizzera, è abituata all'assistenza medica e alle reti di sicurezza sociale dello Stato.

Certo, anche la situazione in Svizzera è preoccupante, non solo i morti causati dal Covid-19, ma anche perché il virus invisibile sembra influire sull'umore delle persone. Durante un soggiorno in Svizzera alla fine dell'anno, Florine ha potuto constatare quanto sia cambiata la vita sociale e culturale. Ma il suo ritorno in Bolivia non è mai stato in discussione.

Marzo 2021: La lotta contro il Coronavirus continua, in Bolivia è anche una lotta contro la fame, la povertà e l'ingiustizia sociale. E contro la violenza domestica. Florine è contenta che «altri progetti stiano riprendendo il via e che io possa continuare a sostenere le persone del Sud del mondo in questo periodo di crisi, che le sta colpendo più duramente». ➤



INFO / VIDEO

www.comundo.org/it/salzgeber

Intervista a Mariela: vedi il video!

Mariela e i bimbi di Sacaba

Wiñay Pacha organizza e accompagna comitati di bambine, bambini e giovani che lavorano su vari temi del "Buen Vivir". Mariela (22 anni) è la leader di uno di questi comitati a Sacaba, un sobborgo di Cochabamba. Quindici bambini e giovani tra i 10 e i 25 anni si scambiano regolarmente idee in questo contesto.

Intervista: Florine Salzgeber

«Come molte bambine e molti bambini in Bolivia, anch'io ho avuto un padre violento. Nessun dovrebbe crescere così. Anche il nostro approccio distruttivo verso la natura mi fa pensare. Il comitato mi permette di fare qualcosa ed essere attiva. Affrontiamo temi come la violenza nelle famiglie e nelle relazioni di coppia, le gravidanze adolescenziali, il bullismo, ecc. Svolgiamo attività di prevenzione e ne parliamo con altre bambine, bambini e giovani. Sul tema del rispetto della natura, abbiamo piantato alberi e pulito il fiume di Sacaba dai rifiuti. Durante la crisi di Covid, abbiamo fatto dei video sui problemi dei nostri quartieri e li abbiamo condivisi sui social media».

In piedi per il cambiamento

«Prima ero molto timida. La mia famiglia si è trasferita dalla pianura in un villaggio rurale vicino a Cochabamba, e gli altri mi prendevano in giro per il mio accento. Ora sono quasi dieci anni che sono attiva in vari comitati. Lì ho imparato ad affrontare i problemi. Ora posso difendere quelli che non riescono a farlo da soli. Nei comitati, ho imparato la cultura dello stare insieme e del rispetto reciproco. E ho acquisito molte conoscenze su questioni di vita pratica. Altrimenti anch'io sarei diventata presto madre e non avrei potuto studiare. Ma ora posso guardare avanti e pianificare la mia vita consapevolmente. Vorrei trasmetterlo anche ai miei quattro fratelli minori, li incoraggio a partecipare anche loro ai comitati. Per il futuro, mi piacerebbe vedere più voci che sostengono il cambiamento e che si uniscano e guadagnino peso politico».

«Una "década perdida": abbiamo perso un decennio!»

Durante una crisi, il mondo gira più lentamente. In America Latina, può fare addirittura marcia indietro. Il giornalista ed ex corrispondente della radiotelevisione svizzera tedesca SRF Ulrich Achermann spiega cosa significa la pandemia per la regione e perché accusa il Consiglio federale di egoismo.

Intervista: Röbi Koller, ambasciatore di Comundo e presentatore televisivo

Röbi Koller: *Ulrich, vivi da ormai 40 anni in America Latina. Come corrispondente radiotelevisivo e come esperto della regione, come valuti la crisi del Coronavirus?*

Ulrich Achermann: Indipendentemente dal paese che si analizza, in America Latina il quadro è terribile ovunque. Per quanto riguarda le proporzioni della crisi, gli effetti sono particolarmente preoccupanti in Paesi altamente popolati come il Brasile o il Messico; ciò è dovuto anche al comportamento inizialmente ignorante dei governi, che negavano la pandemia e quindi non hanno preso quasi nessuna misura per proteggere la propria popolazione.

Cosa significa concretamente?

Secondo la Commissione economica per l'America Latina dell'ONU, fino a 40 milioni di persone sono state gettate nella povertà; persone che erano riuscite a sfuggirvi negli ultimi decenni. Centinaia di migliaia di persone che avevano trovato lavoro nell'economia informale per guadagnarsi da vivere, spesso senza contratti o previdenza sociale, ora finiscono per strada perché i loro datori di lavoro semplicemente non esistono più.

Secondo la Commissione economica per l'America Latina dell'ONU, fino a 40 milioni di persone sono ricadute in povertà.

Quali sono secondo te le altre cause principali di questi drammatici effetti della pandemia in America Latina?

Da un lato, non è un segreto che i settori sanitari in America Latina sono strutturalmente deboli. L'offerta può difficilmente soddisfare la domanda di servizi sanitari,

soprattutto in situazioni eccezionali come una crisi. Per quanto riguarda le massicce conseguenze economiche, i Paesi dell'America centrale e meridionale non hanno le diverse possibilità di ammortizzazione di cui

Dobbiamo assolutamente cooperare a livello mondiale per contrastare il cambiamento climatico.

dispone la Svizzera.

In Svizzera si stima che tra due o tre anni avremo quasi superato la crisi. Qual è la situazione in America Latina, la tua regione d'adozione?

Se le previsioni dell'Onu citate sono corrette, dovremmo parlare di una nuova "decada perdida", un intero decennio perso; l'America Latina lo ha vissuto l'ultima volta all'inizio degli anni Ottanta a causa della massiccia crisi del debito. Il Cile può essere un buon esempio per mostrare gli effetti della pandemia a lungo termine: lì la gente ha avuto l'opportunità di ritirare parte del capitale pensionistico risparmiato, per affrontare la crisi. Anche se questo ha fornito loro un aiuto a breve termine, a più lungo termine 4 milioni di persone non avranno più nessuna previdenza per la vecchiaia, il che è devastante.

La Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) vuole interrompere il suo sostegno all'America Latina entro pochi anni; ai loro occhi, questa regione sembra essere nel frattempo troppo poco colpita dalla povertà. Che ne pensi?

Per me questa decisione della Confederazione è assolutamente egoista e incomprensibile. Quando si tratta di commercio, ad esempio nel settore dei macchinari o dei prodotti farmaceutici in Sudamerica, la Svizzera è



Intervista online oltreoceano: Röbi Koller direttamente dalle montagne svizzere intervista Ulrich Achermann che vive a Santiago del Cile con la famiglia.

Comundo

felice di stare al gioco. Per il resto, se non può trarne beneficio, preferisce considerare che la povertà non è più un problema così grande in questa regione.

In realtà, la cooperazione è assolutamente necessaria per combattere problemi globali come le conseguenze del cambiamento climatico. Dopotutto, la Svizzera si trova ad affrontare nelle Alpi le stesse sfide che l'America Latina affronta sulle Ande e, a lungo termine, il know-how della Svizzera sarebbe urgentemente necessario per i Paesi andini.

Mi sembra che l'America Latina sia semplicemente troppo lontana per la Svizzera. Non c'è quasi nessun rifugiato che proviene da questa regione e che influenzi l'agenda politica. Dobbiamo fare ancora più sensibilizzazione in Svizzera?

L'America Latina dovrebbe ad esempio cominciare a migliorare il suo lavoro di lobbying in Svizzera. Per esempio, pochi sanno che attualmente qui abbiamo la seconda più grande crisi di rifugiati al mondo dopo la Siria; circa cinque milioni di persone sono già fuggite dal Venezuela nei paesi circostanti per sfuggire ai problemi in corso. In Svizzera, tuttavia, questo aspetto non viene quasi mai preso in considerazione. A mio avviso, tuttavia, la ricca Svizzera ha la responsabilità morale di fornire assistenza per poter combattere a lungo termine i molteplici problemi dell'America Latina. Ma purtroppo la politica estera borghese della Confederazione non sembra molto costruttiva in questo contesto. ✚

A proposito di Ulrich Achermann

Il giornalista svizzero Ulrich Achermann vive in Sud America da 40 anni ed è stato corrispondente dall'estero per la radiotelevisione svizzera, in particolare per la radio. Ha vissuto per diversi anni in Argentina e Brasile ed è in pensione da quest'anno; vive con la sua famiglia in Cile. Achermann è un esperto di Sud America e si occupa da decenni di questioni economiche, politiche e sociali della regione.

Superare la paura collaborando

Nella regione colombiana in cui è attiva la drammaterapista Alicia Tellez la violenza è costante. Il lavoro comunitario, attraverso l'arte e l'auto-aiuto, punta a formare cittadini consapevoli. La leader comunitaria Doña Ligia ce ne spiega l'importanza, soprattutto durante la crisi da Coronavirus.

Testo: Alicia Tellez, foto: Adriana Roca

Appena arrivata in Colombia, nel 2016, cercavo una terapeuta che mi aiutasse con la mia scoliosi. Ho conosciuto Doña Ligia durante un incontro di donne. Da allora collaboriamo: lei si occupa della mia schiena e insieme teniamo un corso per adulti.

«Mi chiamo María Ligia Castillo, ho 51 anni, sono nata a Barbacoa, nel sud-ovest della Colombia. Sono cresciuta in campagna con i nonni fino ai 10 anni, ho cominciato a lavorare in casa e ad aiutare nei lavori agricoli a 5 anni».

La lotta costante di Doña Ligia per i suoi diritti

Doña Ligia è arrivata ad Aguablanca, questo enorme quartiere della grande città di Cali, a 11 anni, per riunirsi con la mamma e curare le sorelle più piccole. Per lei non era prevista la scuola, solo lavoro. Poteva però frequentare la Casa Cultural El Chontaduro, fondata dal missionario padre Amadeo Eberle, pure fondatore della Chiesa di San Luis Beltrán, dalla cui pastorale giovanile nasce il Circo Teatro Capuchini. FORCULVIDA (Forjadores de

la Cultura de la vida), l'associazione con cui collaboro qui ad Aguablanca, è nata nel 1996 proprio dall'esperienza artistico-culturale del Circo, ed è stata fin dall'inizio sostenuta dalla Missione Betlemme Immensee, organizzazione pilastro di Comundo. È grazie al lavoro artistico e sociale cominciato allora che Doña Ligia ha iniziato ad avere una visione diversa del suo futuro.

«Mi preoccupava non sapere leggere e scrivere e me ne vergognavo. Quando sono rimasta incinta della mia prima figlia, ho partecipato ai corsi serali». La vita familiare di Doña Ligia non è stata facile, suo marito è molto maschilista, ma lei è riuscita lo stesso a studiare: «Ho finito il liceo a 30 anni, quando ero incinta del terzo figlio. Ho sempre lottato per i miei diritti».

A influire sulla sua storia c'è anche un altro elemento strutturale di Aguablanca: la violenza. Doña Ligia ha infatti perso un figlio nel 2013, ucciso dalla polizia che lo aveva confuso con un delinquente. Aveva appena 21 anni. A partire da questo trauma, ha iniziato un percorso di guarigione insieme ad altre mamme e nonne che avevano perso figli e nipoti di morte violenta.



La cooperante di Comundo Alicia Tellez durante un corso di benessere e auto-aiuto per adulti nel parco Pizamos, nel quartiere di Aguablanca alla periferia di Cali, Colombia. Organizzarsi per fare movimento all'aria aperta tutti insieme è fondamentale per sentirsi al sicuro in un ambiente dove la violenza è diffusa.

Riprendere le lezioni ha aiutato il fisico e il morale

I nonni sono un sostegno molto importante per le famiglie di Aguablanca e da noi hanno trovato uno spazio speciale di cura e di rilassamento. Prima della pandemia volevamo inaugurare dei corsi di teatro per over 50, ma tutto ha dovuto fermarsi. È stato un periodo molto duro: «All'inizio del confinamento mi sono spaventata molto – racconta Doña Ligia –. Mia madre è morta improvvisamente e ho dovuto vivere il lutto in isolamento. Questo per la mia cultura è quasi impensabile. Poi piano piano, seguendo tutte le misure di sicurezza, ho cominciato a tranquillizzarmi. È stato importante per il fisico

«Il nostro obiettivo è quello di promuovere una cultura di pace attraverso l'attività artistica in questo contesto violento».

e il morale ricominciare le lezioni di benessere e auto-aiuto con Alicia, anche se in piccoli gruppi. Ritrovarci ci ha aiutato a superare la paura». Ad Aguablanca la paura è infatti una costante: «Quaranta anni fa questo era un posto molto povero, però tranquillo – ricorda Doña Ligia –. Piano piano sono arrivata la guerriglia, i paramilitari, gli spacciatori, i narcotrafficanti. Ed è diventato uno dei quartieri più pericolosi al mondo».

Affinché gli abitanti di Aguablanca diventino protagonisti del loro destino

Il mio lavoro a sostegno di FORCULVIDA si inserisce in questo contesto estremamente violento e il suo scopo è promuovere la pace attraverso l'arte. Lavorando sul rispetto del proprio corpo, sulla disciplina necessaria per creare degli spettacoli circensi, sulle potenzialità dell'auto-aiuto, speriamo di creare consapevolezza sul tema dei diritti umani, di promuovere un'attitudine positiva verso la comunità, affinché i nostri beneficiari diventino protagonisti del proprio destino. Da noi possono trovare accoglienza, formazione, condivisione, forza e chissà cosa ancora. Ma la realtà è molto dura, ancora di più ora con la crisi da Coronavirus. È per questo che sono necessari cooperanti come me per rafforzare l'associazione, per costruire delle basi più solide, con la speranza che siano sufficienti per sopravvivere e permettere ancora ad altre persone in situazione di fragilità e povertà di trovare gli strumenti per affrontare la vita in maniera autonoma.

Per Doña Ligia è stato proprio così: «I miei nipotini hanno imparato a rispettarci e a valorizzarsi, a socializzare e a condividere meglio lo spazio e i materiali. Io stessa ho collaborato alle lezioni di benessere e così mi sono resa conto delle mie potenzialità. Ho capito come sistematizzare quello che sapevo. Ho imparato a prendere decisioni e a essere più sicura. E per finire sono



FORCULVIDA offre attività per bambine, bambini e adulti, affinché diventino protagonisti del proprio destino. Nella foto Doña Ligia, a sinistra, assieme ai suoi nipotini e alla cooperante Alicia Tellez (a destra).

Adriana Roca

riuscita a superare la timidezza e adesso la comunità mi riconosce di più e vengono più persone a farsi curare da me».

Grazie a questa intraprendenza, Doña Ligia guida da alcuni mesi un gruppo di donne che ogni mattina, molto presto, va a fare esercizio all'aria aperta. Per la situazione d'insicurezza nelle strade questo gesto è molto importante: fare sport da sole in questa zona è impensabile. «Ci siamo dunque organizzate e insieme ci rechiamo in un parco, dove teniamo il nostro corso di benessere, in mezzo a gli alberi e agli uccelli tropicali, un paradiso in mezzo a questo territorio dove la paura limita il movimento e le iniziative». ➔



INFO / VIDEO

www.comundo.org/it/blog-tellez

Alicia racconta: vedi il video!

Grazie per la donazione!

Gli interscambi dei nostri cooperanti sono possibili grazie alle donazioni. Vi ringraziamo di cuore per il vostro sostegno:

Postfinance CP 69-2810-2

IBAN CH74 0900 0000 6900 2810 2

Le donazioni possono essere effettuate in modo semplice e rapido anche online! Scegliete il paese o il progetto che volete sostenere direttamente sul nostro sito web:

➔ www.comundo.org/it/sostienici



Florence Frossard nel suo ufficio di Cosedec: «Dal Perù alla Svizzera, un nuovo ambiente di lavoro, ma un obiettivo comune: promuovere i cambiamenti per una società più sostenibile».

Roxane Magistral



Un progetto di orto comunitario sostenuto dal MOCICC in un quartiere popolare di Lima.

Florence Frossard

A CAUSA DELLE MISURE SANITARIE PER CONTRASTARE LA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS, LE ATTIVITÀ POTREBBERO DOVER ESSERE ANNULATE O MODIFICATE. INFO AGGIORNATE SU:
→ WWW.COMUNDO.ORG/IT/AGENDA

LAVORARE NELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

SAVE THE DATE: Venerdì 28 maggio

al Carvetto Luganese

In collaborazione con Cinfo (Centro di informazione, consulenza e formazione per le professioni della cooperazione internazionale, Bienne), la SUPSI (Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana), Médecins sans frontières e FOSIT (Federazione delle ong della Svizzera italiana), Comundo organizza una serata informativa per le persone interessate alle opportunità di lavoro, stage, volontariato e formazione nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo e dell'aiuto umanitario.

WEEKEND DI FORMAZIONE

SAVE THE DATE: Sabato e domenica 29-30 maggio

al convento dei cappuccini di Faido

Giornate di formazione per meglio comprendere il mondo della cooperazione allo sviluppo e le competenze necessarie per partire come cooperante di Comundo. Maggiori informazioni su

→ www.comundo.org/it/diventa-cooperante/evento-informativo

50 ANNI DI INTER-AGIRE

SAVE THE DATE: Sabato 12 giugno

al Centro Al Ciossetto di Sementina

In occasione dei 50 anni di attività che si sono raggiunti lo scorso 12 novembre 2020, l'associazione pilastro di Comundo Inter-Agire aveva previsto diverse attività che sono state rimandate a causa del Coronavirus. Al momento manteniamo l'intenzione di organizzare un incontro celebrativo, con musica e gastronomia, sabato 12 giugno 2021. Nel frattempo vi invitiamo alla lettura del libro realizzato per l'occasione: "Storie di questo mondo. Cinquant'anni di cooperazione raccontati da chi li ha vissuti" di Sara Rossi Guidicelli. Si può acquistare (30.-) in libreria o presso la nostra sede in Piazza Governo 4 a Bellinzona. Maggiori informazioni su

→ www.comundo.org/it/50anni

Abbonati alla nostra newsletter!

Così sarai sempre al corrente delle attività e dei progetti di cooperazione attraverso l'interscambio di persone di Comundo. Iscriviti sul sito:

→ www.comundo.org/it/newsletter

[facebook.com/comundobellinzona](https://www.facebook.com/comundobellinzona)

twitter.com/COMUNDOorg

«Più sostenibilità in Perù e in Svizzera»

Tornata dal Perù un anno fa, Florence Frossard ha mantenuto il contatto con MOCICC, la nostra organizzazione partner in cui è stata attiva per tre anni. Bilancio di un interscambio volto a risvegliare le coscienze.

Intervista: Nicolas Bugnon

Florence Frossard, 32 anni, specialista in comunicazione di Liddes (VS), ha lavorato da gennaio 2017 a dicembre 2019 con il Movimento dei cittadini contro il cambiamento climatico (MOCICC) di Lima, in Perù, per sensibilizzare la popolazione e le autorità sull'importanza di intervenire sul cambiamento climatico.

CARTABIANCA: Florence, quali sono le tre parole che ti vengono in mente quando pensi alla tua esperienza?

Florence Frossard: Trasformazione, scambio, apertura.

Sei stata cooperante tra il 2017 e il 2019. Quale organizzazione hai sostenuto e quali sono i suoi obiettivi?

MOCICC è una rete nazionale di 35 organizzazioni, rappresentata da un team giovane e dinamico con sede a Lima. Il loro obiettivo è quello di incoraggiare la società a mobilitarsi per costruire alternative al cambiamento climatico. Questo si traduce in formazione, sostegno politico e campagne di comunicazione sulla transizione energetica, l'agroecologia o l'Amazzonia.

Qual è stato il tuo ruolo all'interno di questa organizzazione?

Ho rafforzato il team nella comunicazione e nella gestione dei progetti. Tra i contributi, vorrei citare lo scambio di punti di vista con i miei colleghi, che ha portato a proposte innovative per rafforzare l'organizzazione. Uno di questi è stato il lancio di un programma di attivismo per costruire una rete di giovani impegnati per il clima.

Comundo presta particolare attenzione alla sostenibilità degli interscambi. Sei rientrata da più di un anno. Sai cosa è successo nel frattempo al MOCICC e se il tuo contributo ha cambiato qualcosa?

Sono ancora molto in contatto con i miei ex colleghi. Durante la crisi del COVID, hanno dimostrato un'adattabilità esemplare offrendo una serie di attività online. Hanno fatto tutto il possibile per mantenere l'azione per il clima! Vedo anche germogliare i semi che abbiamo piantato: la formazione di nuovi attivisti continua; gli agricoltori urbani, che hanno dovuto affrontare questa crisi, hanno potuto mobilitare la solidarietà grazie alla rete che avevamo creato.

Tornata in Svizzera, cosa hai fatto? Sei sempre impegnata per una causa?

Dopo il Perù, per me era importante continuare a far cambiare le cose. Ora lavoro per Cosedec, un'organizzazione della Svizzera romanda che gestisce progetti di sensibilizzazione sulla gestione dei rifiuti e sul consumo responsabile. Sono anche coinvolta a livello locale in un'iniziativa di transizione ecologica.

A livello personale, cosa ti ha portato questa esperienza?

Questi tre anni sono stati profondamente trasformativi. Mi hanno permesso di approfondire la mia visione del mondo, la mia comprensione di altri modi di pensare e di agire. Ho anche costruito forti amicizie!

Dopo questo interscambio, cosa pensi della cooperazione attraverso lo scambio di persone?

Trovo fondamentale per la società che questo tipo di cooperazione esista. Non solo per la ricchezza degli scambi, ma anche per aprire gli occhi sulla nostra responsabilità in Svizzera. ➔

INFO / VIDEO

www.comundo.org/it/frossard

Florence racconta: vedi il video!

IMPRESSUM: CARTABIANCA / HORIZONTE / HORIZONS, 4 numeri 2020, abbonamento CHF 20.-, compreso nella donazione; tiratura 33'600 esemplari ISSN 1661-7304; Editore: COMUNDO, Kreuzbuchstr. 44, CH-6006 Luzern; www.comundo.org, Tel. 058 854 12 10, bellinzona@comundo.org, CP: 69-2810-2, IBAN: CH74 0900 0000 6900 2810 2
Redazione: Christa Arnet-Engetschwiler, responsabile; Lina Aerni; Simone Bishof-Lusti; Nicolas Bugnon; Priscilla De Lima; Daniel Scherrer; **Foto:** Marcel Kaufmann
Grafica/Produzione: Medianovis AG; **Stampa:** Engelberger Druck AG, Stans





« Le persone si aiutano tra di loro e anche noi ci impegniamo, perché ognuno ha diritto a un futuro che gli dia speranza ».

Con questo motto la scuola di musica Martina Wittwer di Berna celebra il suo 20° anniversario, con concerti e spettacoli di beneficenza, tra cui un teatro di marionette in favore del progetto sostenuto dalla cooperante di Comundo Alicia Tellez in Colombia.

La ringraziamo di cuore per la sua donazione!

Donazioni

Postfinance CP 69-2810-2
IBAN CH74 0900 0000 6900 2810 2

Comundo

Sede Svizzera italiana
Piazza Governo 4 CH-6500 Bellinzona
Tel. +41 58 854 12 10 | bellinzona@comundo.org



www.comundo.org/it

Cooperanti per un mondo più giusto